

A parità di stipendio c'è chi vive bene e chi vive male - Dipende dal numero dei figli

di **ERMANNIO GORRIERI**

TORNIAMO dalle ferie con l'impressione che la crisi non esista: tutti abbiamo visto quanti soldi ha la gente da buttar via. Poi leggiamo che solo il 52 per cen-

to degli italiani va in vacanza e ci rendiamo conto che non si può fare di ogni erba un fascio. Troppe sono ancora le differenze nelle condizioni di vita. Un'indagine condotta ogni anno dalla Banca d'Italia ha rilevato

che nel 1981 le famiglie italiane erano così ripartite in base al reddito mensile di cui disponevano: fino a 650.000 lire: 26%; da 650.000 a 1 milione: 27%; da 1 a 2 milioni: 39%; oltre 2 milioni: 8%

Giustamente la Banca d'Italia ha preso in considerazione il reddito delle famiglie: infatti il tenore di vita dipende solo in parte dai guadagni individuali; quella che conta è la situazione della famiglia nel suo com-

plesso.

Di questo dato della realtà si comincia a prender coscienza e si stanno studiando misure per sostenere i redditi familiari insufficienti. Finalmente. Però circolano talune ipotesi non corri-

spondenti alla necessità di risolvere il problema in modo corretto e globale.

Tali sono, ad esempio, tutte le soluzioni imperniate sul sistema delle agevolazio-

CONTINUA IN 2ª PAGINA

A parità di stipendio

ni concesse per «persone a carico».

Spieghiamoci con un esempio. La Camera dei deputati ha approvato un disegno di legge del ministro Formica (alle cui spalle c'è un accordo governo-sindacati) che aumenta le detrazioni fiscali per tutti i contribuenti con coniuge o figli a carico. A prima vista sembrerebbe giusto. Al contrario — per dirla con don Milani — niente è più ingiusto che far le parti uguali fra disuguali. Volendo dare un contentino a tutti, si dà poco a chi avrebbe realmente bisogno e si spreca risorse per concedere esenzioni a chi gode di redditi più che sufficienti per vivere. La stessa critica si può rivolgere alle proposte di aumento degli assegni familiari.

Non del tutto esenti da analoghe incongruenze sono le ipotesi che — pur muovendosi nella corretta logica di selezionare le integrazioni ai redditi familiari in funzione del bisogno — assumono come criterio discriminante l'esistenza nella famiglia di uno solo o di più percettori di reddito.

L'idea di concedere agevolazioni alle famiglie monoreddito, presenta i seguenti inconvenienti:

- a) non tiene conto del fatto che, anche se c'è un solo componente che guadagna, il suo reddito può essere elevato;
- b) non tiene conto del numero delle persone da mantenere: un milione al mese è sufficien-

te per due persone, è poco per quattro o cinque;

- c) non tiene conto dell'esistenza di famiglie con due redditi molto bassi: è il caso delle coppie di anziani con pensioni al minimo.

SE POI con agevolazioni alle famiglie monoreddito s'intende correggere la sperequazione fiscale dovuta alla tassazione separata dei redditi dei coniugi (uno stesso reddito paga un'imposta diversa a seconda che sia percepito da uno solo o da ambedue i coniugi) si dimentica che, dal punto di vista del prelievo fiscale, le coppie non si distinguono semplicemente in monoreddito e bi-reddito. Infatti l'imposta netta dovuta varia in relazione al rapporto fra i redditi dei due coniugi. Ad esempio, un reddito complessivo di 20 milioni paga 4.391.000 lire se è percepito per intero da un solo coniuge; paga 3.901.000 lire se un coniuge guadagna 18 milioni e l'altro 2; paga 3.227.000 lire se un coniuge guadagna 15 milioni e l'altro 5; infine paga 2.922.000 lire se ne guadagnano 10 ciascuno.

IN SOSTANZA, anche la scelta delle famiglie monoreddito come destinatarie di particolari benefici continua ad utilizzare il criterio dell'avere familiari a carico: criterio che non permette di individuare le reali situazioni di bisogno.

Il fatto è che, se si intende affrontare il tema dei redditi familiari, occorre prendere il toro per le corna. Riforme parziali non servono. Si tratta di passare dall'assistenzialismo indiscriminato alla selezione degli interventi in base al rea-

lo stato di bisogno. Bisogna che si misuri ricorrendo a due parametri:

- a) il reddito complessivo familiare;
- b) la composizione della famiglia.

Ciò comporta l'abolizione delle detrazioni fiscali e degli assegni familiari basati sul concetto di carico, per passare ad un sistema di integrazioni ai redditi familiari graduate secondo i due parametri suddetti. Dal punto di vista tecnico-amministrativo le soluzioni non mancano. La scelta è politica: fra riforme a metà e ripensamento globale della materia.

Ermanno Gorrieri